

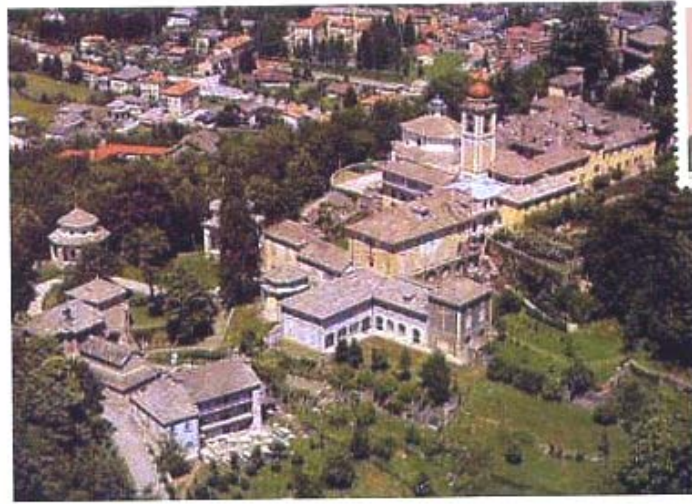
*Gruppo di Filatelia Religiosa*  
"Don P. Ceresa" - Torino  
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Valdocco - 10152 TORINO

BEATO  
ANTONIO  
ROSMINI  
SERBATI



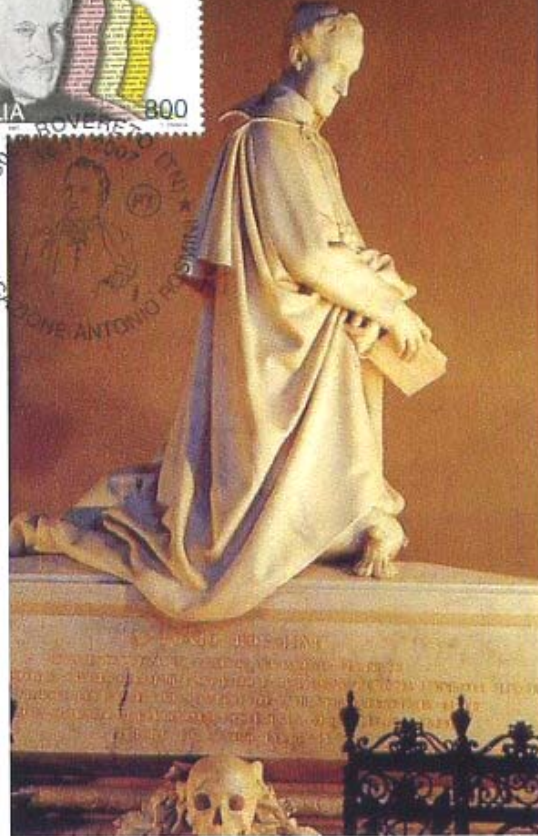
*....E' una delle sei o sette intelligenze  
che può orrorare l'umanità.*

*A. Manzoni*

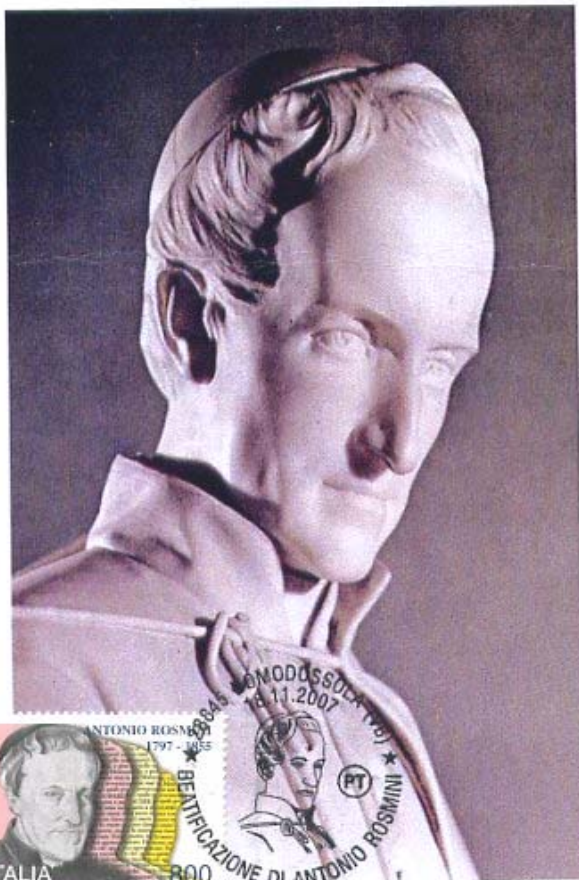


Nasce il 24 marzo 1797 a Rovereto nel Trentino, allora territorio soggetto all' Austria, da famiglia nobile e ricca : padre Patrizio del Sacro Romano Impero, madre Contessa.

A 24 anni è consacrato sacerdote a Chioggia e un anno dopo si laurea in teologia all' Università di Padova dove fa amicizia con diversi studenti tra cui Niccolò Tommaseo. Predilige studi filosofici; per approfondirne la conoscenza si trasferisce a Milano in casa del Conte Mellerio. Qui conosce Alessandro Manzoni che apprezzate le doti del giovane Rosmini gli affida in prelettura le bozze dei "Promessi Sposi". Altro incontro è il prete







lorenese G.B. Loewenthal che gli sarà prezioso aiuto quando - incoraggiato dal Vescovo di Novara prende dimora a Stresa (a. 1827) dove traccia il profilo di una istituenda Congregazione religiosa e il 20 febbraio 1828 si sposta a Domodossola dove è in completo abbandono il Sacro Monte Calvario costruito nel 1600 dai Francescani alle pendici del Mattarella.

Vi fonda l' "Istituto di Carità" ed inizia il restauro per la rinascita del percorso di riflessione catechistica che la Chiesa della Controriforma assegna alla devozione della Via Crucis. In quel luogo appartato continua a me-



ditare e compila diverse opere, tra cui "Opuscoli filosofici" per preparare il terreno su cui edificare la filosofia che da tempo aveva nell'animo.

Nel 1830 pubblica a Roma le "Massime della Perfezione", procede alla fondazione dell' "Istituto delle Suore della Provvidenza" con sede a Locarno in Svizzera (a. 1832). L'attività di studioso non trova consensi unanimi, specialmente da parte dei Gesuiti che intravedono idee ereticali affidati a un foglio anonimo. La notorietà e la buona reputazione del Rosmini fa breccia a Torino, tanto che Re Carlo Alberto, prende contatti con Antonio Rosmini per affidargli l'abbazia della Chiusa. Il Re pensava al restauro della Sacra, affiancandola alla costruzione di una casa di riposo per persone ricche desiderose di trascorrere in pace e tranquillità le ultime giornate della propria vita. Dodici rosminiani entrano nell' Abbazia il 13 ottobre 1836. L'impegno dei Rosminiani purtroppo non trova corrispondenza nei successivi comportamenti dello Stato alle promesse sottoscritte. Tra i religiosi matura allora la prospettiva di ritirarsi dalla Sacra ma lo spessore morale di Rosmini non : *"...assolutamente che si rompa e neppure che si urti"*.

In questo periodo la vita politica era agitata da fermenti patriottici. L'attività di Società segrete e moti rivoluzionari ne erano la riprova. Rosmini caldeggia l'indipendenza dell' Italia e della Chiesa. Egli riteneva sua missione quella di condurre gli uomini a Dio attraverso la ragione. Pio VIII e Gregorio XVI ( che approvò la Costituzione dell' Istituto della Carità) furono egualmente sensibili al disegno del Rosmini contenuto nelle "Massime di Perfezione" e gli scritti fin qui pubblicati. A Torino Vincenzo Gioberti, gesuita, che conduceva la vita tra religione e Politica, diventa Capo del Governo. Fece notizia la messa all' *Indice dei libri proibiti* le opere di Rosmini *"Le cinque piaghe della Santa Chiesa"* e la *"Costituzione civile secondo la giustizia sociale decisa nel 1849"*. Pio IX lo proscioglierà nel 1852 dall'accusa di eresia.

A Stresa riceve in eredità la Villa Ducale dalla facoltosa benefattrice Anna Maria Bolongaro. Riprende qui i suoi studi e si intrattiene coi vecchi amici come il Tommaseo, il Manzoni, ed il fratello di Cavour. La religione deve essere un fatto razionale di intelligenza per disposizione divina. Nel 1855 e, precisamente il 1° luglio Antonio Rosmini muore a Stresa dov'è sepolto nel Santuario del Santissimo Crocifisso.

Il monumento funebre è scolpito da Vincenzo Vela; ora le spoglie riposano al Calvario di Domodossola.

Del filosofo trentino di origine, piemontese d'adozione, mente vivacissima ed enciclopedica ci restano oltre un centinaio di volumi delle sue opere dalla Teologia, all' Apologetica, al Diritto, alla Politica. Tredici volumi delle sue lettere documentano l'ampiezza dei rapporti, dei suoi rapporti con San Giovanni Bosco, ci resta questo appunto : *"...a principio dell'Oratorio, quando egli era a Torino, veniva spesso a trovarmi e non partiva mai senza lasciarmi qualche cosa per i miei ragazzi con una semplicità che incantava. Talvolta si fermava a recitare il Rosario con noi, ed era una grande edificazione il vedere con che devozione, modestia e fervore pregava."*